

NON DIMENTICHIAMO DON LUIGI STURZO

Caro don Rizzolo, leggo che cita solo De Gasperi e La Pira nel rispondere a mons. Simoni. Mi dispiace che si sia dimenticato di don Sturzo. Come presidente del Centro internazionale studi sturziani ho promosso la causa di beatificazione del servo di Dio don Luigi Sturzo (mio padre fu il suo esecutore testamentario).

Lo scorso 24 novembre si è conclusa positivamente presso il Tribunale ecclesiastico del Laterano a Roma la fase diocesana, dopo un'accurata istruttoria durata ben 22 anni. L'interessante storia della causa si può leggere nel mio libro edito da Rubbettino, *Don Luigi Sturzo maestro di verità e di libertà*. Ora la voluminosa documentazione (circa 2.000 pagine) è all'esame della Congregazione per le cause dei santi e **si sta valutando la validità del primo miracolo attribuito al grande sacerdote e statista**, che con la sua vita ha onorato stupendamente la Chiesa.



GIOVANNI PALLADINO

*Grazie davvero per questo breve aggiornamento sulla causa di beatificazione di don Luigi Sturzo. Ovviamente nella mia risposta ho citato De Gasperi e La Pira solo a titolo esemplificativo e non esaustivo. **Non dovremmo comunque dimenticare la figura e l'opera di don Sturzo** e, in questo periodo particolare per la vita del nostro Paese, dovremmo rileggere anche il suo Appello agli uomini liberi e forti, con il quale istituiva il Partito popolare italiano. Appello che iniziava con queste parole: «A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché uniti insieme propugnano nella loro interezza **gli ideali di giustizia e libertà**».*

